14ECO02A1407 ZALLCALL 11 14:56:07 07/18/98

Giornata di tensione e nervosismi. Giuseppe Tesauro, presidente dell'Antitrust: «Aiuti al Mezzogiorno? Sarei più severo della Ue»

Verifica, Rifondazione contro Treu

Si riapre nella maggioranza la «guerra» sull'assunzione diretta dei lavoratori socialmente utili Van Miert ribadisce il no agli sgravi per il Sud. Ciampi: «Cercheremo altre soluzioni»

ROMA. Due passi avanti e uno indietro. Anzi, tre indietro. Rifondazione comunista non è per nulla soddisfatta delle precisazioni del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sull'impiego dei lavoratori socialmente utili. «Quel che ha detto Treu non aiuta la verifica. - commenta secco Franco Giordano, responsabile lavoro di Rifondazione - Avevo già detto che la svolta ancora non c'è: questa è una conferma ulteriore». Il ministro ha escluso che Italia Lavoro, l'Agenzia interinale che prenderebbe in carico i lavoratori socialmente utili che non riescono a collocarsi altrimenti, possa fare assunzioni dirette e stabili: li impiegherebbe solo a fronte delle richieste del mercato. Giordano invece insiste: «Noi chiediamo che l'assunzione sia automatica e che siano utilizzati, in accordo con le comunità locali, per progetti di infrastrutturazione e di risanamento ambientale». Rifondazione non si fermerà in Parlamento ai singoli punti del documento Prodi ma verificherà la qualità di indirizzo, la messa in moto di processi nuovi: «Questa posizione sui lavoratori socialmente utili ci fa fare però passi indietro».

14ECO02AF02
Not Found
14ECO02AF02

Rifondazione fatica a comprendere l'opposizione dei sindacati, espressa con durezza sia da Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, che da Sergio D'Antoni, leader della Cisl: «Non capisco che idea hanno della politica - conclude Giordano - se si sentono scavalcati perché ci occupiamo di lavoratori socialmente utili e di legge sulla rappresentanza sindacale. È ovvio che i partiti si muovano sui temi sociali, i sindacati non hanno l'esclusiva».

Sempre dal versante parti sociali arriva anche il commento preoccupato di Giorgio Fossa, presidente della Confindustria. «Il governo fatica, con la verifica che ha in corso - ha dichiarato a margine dell'assemblea degli industriali di Como - a dare certezza al sistema delle imprese per poter tentare di rafforzare gli investimenti e aumentare la nostra competitività». Fossa ha ricordato la necessità di far crescere il prodotto interno lordo «in maniera più alta perché la crescita attuale è sotto quella prevista dal governo, anche se non di molto. Ciò che mi preoccupa di più è che l'aumento del pil italiano sia significativamente più basso che in altri paesi europei».

Fossa
«Con questa verifica il governo fatica a dare certezza alle imprese. Ciò che conta è far crescere l'economia»

Sgravi fiscali al Sud. A Roma per incontrare il ministro del Lavoro Treu, il Commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert ha ribadito la posizione di Bruxelles sugli sgravi fiscali e in pratica il no ad introdurli solo per il Mezzogiorno. «Vanno benissimo misure di sostegno allo sviluppo delle infrastrutture e dell'occupazione, attuate magari attraverso la riduzione della pressione fiscale - ha detto - che in Italia è forse un po' troppo alta. L'importante è che siano interventi generali, non specifici e limitati ad un solo settore o ad una sola regione». Insomma non è possibile reintrodurre strumenti già eliminati dall'accordo Pagliarini-Van Miert del '94: «è per questo che io e il commissario Monti abbiamo risposto alla lettera inviataci dal governo italiano, non si può vivere in un regime permanente di aiuti».

Il Sud potrà comunque utilizzare le agevolazioni previste per le aree depresse dai fondi strutturali («è stato un problema vostro non utilizzarli a fondo») e dalle sovvenzioni per gli investimenti che tra il 2000 e il 2006 saranno ridotte fino al 50%, oltre ad aiuti per le piccole e medie imprese, per la ricerca o specifici obiettivi ambientali. Aiuti che possono essere utilizzati «introducendo maggiore flessibilità». Van Miert ha ricordato che l'Italia guida la classifica per i posti di lavoro creati con le sovvenzioni.

«Sarei stato ancora più duro di Van Miert», questa la posizione di Giuseppe Tesauro, presidente dell'Antitrust. «Sgravi contributivi e fiscali al Sud - ha spiegato - sono stati adottati anche 5, 10, 15 anni fa e non sono serviti a nulla, se non a dare soldi agli imprenditori. È questo il messaggio che lancia il commissario Ue». Tesauro, con una battuta e sottolineando la sua «napoletanità», si è chiesto se «è possibile che noi italiani, noi di Pordenone, ci dobbiamo far dare lezioni di flessibilità dagli altri».

14ECO02AF01
Not Found
14ECO02AF01

Il presidente del Consiglio Romano Prodi Reuters

Incentivi. «Cercheremo e stiamo cercando, nei limiti della regolamentazione comunitaria, se ci sono spazi tra i cosidetti "paletti", per creare ulteriori convenienze per chi intende investire nel Mezzogiorno». Questo l'impegno che il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha confermato ieri a Cagliari, dove col ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha incontrato istituzioni e forze economiche locali. Visco ha invitato tutti a «non sottovalutare le possibilità di questo governo: lo scetticismo che serpeggia in alcune zone è sbagliato». «Il problema - ha aggiunto - non è quello di chiedere cosa fa il governo per il Sud ma cosa fa e può fare per far funzionare le cose già fatte. Occorre razionalizzare le misure che già esistono, ma soprattutto renderle note e operative».

Mo. Pi.

LA POLEMICA

Nuova tegola su Prodi Dini: no all'accordo sulla scuola con Prc

ROMA. Settimana decisiva per Romano Prodi che fino all'ultimo minuto cercherà di ascoltare, mediare, giostrando fra i nodi di una difficile verifica. Poi tirerà le somme e deciderà toni e contenuti di quella relazione alle Camere, venerdì prossimo, dalla quale dipenderà il destino del governo.

Ieri una nuova tegola: Ri, Pri, Sdi hanno chiesto al ministro Berlinguer di ritirare il ddl sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, figlio dell'accordo «al ribasso» con Prc. Berlinguer che pure questo accordo lo ha «subito», si è appellato al Parlamento: accontentiamoci dell'innalzamento a 9 anni, visto che ci sono problemi nella maggioranza e cerchiamo di trovare una intesa in commissione.

Una cosa è certa, lo ha detto e ripetuto il premier, non intende «galleggiare» per due mesi in attesa di una nuova turbolenta offensiva a fine settembre, quando sarà varata la legge finanziaria. Vuole un impegno della maggioranza, e di Rifondazione, che dia fiato al governo. Bertinotti però non perde occasione per dire che finora «la svolta non s'è vista». E mette le mani avanti: «Nessuna cambiale in bianco da firmare con la fiducia». La scommessa che il presidente del Consiglio dovrà vincere sarà prima di tutto quella dei «tempi». In secondo luogo, dovrà trovare l'equilibrio necessario sui contenuti, fra l'incudine di Rifondazione e il martello dei sindacati, parando, al contempo, le insoddisfazioni dentro la stessa compagine di governo.

14ECO02AF03
Not Found
14ECO02AF03

Sopravviverà? gli ha chiesto ieri in una intervista Anthony Lewis, uno dei commentatori di punta del New York Times. «In teoria - ha risposto Prodi - non sono sopravvissuto tutto questo tempo, ma in realtà è stato così. Se guardo alla razionalità, ci sono alcuni problemi, ma la politica non è mai razionale».

Alcuni capisaldi della sua politica riformatrice per quello che Prodi ama definire «un nuovo inizio», il premier li ha già anticipati nella sua relazione al vertice di maggioranza giovedì scorso: varo dell'agenzia pubblica per il lavoro interinale per assumere addetti «in uscita» dai lavori socialmente utili e affittarli a enti locali e cooperative, sgravi alle imprese dello 0,6%, ecotassa sulle emissioni inquinanti degli stabilimenti industriali, rilancio delle opere di infrastrutture al Sud, 35 ore, detrazioni fiscali per l'istruzione nelle scuole pubbliche e nelle scuole private.

Un bel pacchetto nel quale Prc ha individuato «segnali positivi» ma che è ben lungi dall'aver sciolto tutti i nodi politici con i neocomunisti (basta pensare allo scoglio del finanziamento alla scuola privata). Dall'altra parte, la piattaforma ha scatenato l'altolà dei sindacati, sul piede di guerra per le implicazioni «assistenziali» di una politica di assunzioni nell'agenzia interinale pubblica. Il ministro del lavoro Treu ha cercato di mettere subito una toppa. Per rassicurare Cofferati, ha «mitigato», «interpretato»: nessun assistenzialismo, l'agenzia interinale non sarà un carrozzone con 130mila dipendenti e non ci saranno assunzioni nel pubblico contro le regole del mercato. Ma così facendo ha finito per irritare settori di Prc, che nella sua riunione della segreteria, oggi, discuterà anche di questo. «I segnali positivi della piattaforma presentata da Prodi - spiega Franco Giordano - sono già inquinati, nel merito, dalle prese di posizione di Treu». Ma non tutti, dentro Prc parlano la stessa lingua. Oggi ci sarà anche una riunione del gruppo parlamentare. Fonti vicine al presidente Cossutta fanno sapere che non sarà riunione di routine e che potrebbe uscirne una posizione molto diversa da quella intransigente di Bertinotti. La possibilità di una vera diaspora dentro Prc è una variabile importante che potrebbe spianare la strada a Prodi. Una strada comunque in salita.

Luana Benini

L'INTERVISTA

«La maggioranza interviene su materie che devono essere riservate alle parti sociali»

«Un danno, come per le 35 ore»

D'Antoni: in questo modo il governo va verso la paralisi

ROMA. Armi puntate, fuoco di sbarramento, grandi manovre, davanti e dietro le quinte. In queste ore di vigilia, in attesa che Prodi finisca di scrivere il suo documento, tutti gli tirano la giacca, chi di qua, chi di là. Hanno cominciato i sindacalisti, i più duri, a bocciare le ipotesi sin qui circolate, fino all'altolà pubblico di Sergio Cofferati, poi Rifondazione comunista e anche tra i ministri non si respira grande entusiasmo.

Sergio D'Antoni, alla guida della Cisl, è uno dei protagonisti di queste ore: di sicuro sta con «gli arrabbiati». Contro Prodi. Dopo la doverosa premessa che è meglio «aspettare il presidente del Consiglio in aula», che del documento non si sa gran che, va anche lui all'attacco: «Alla fine avremo solo un effetto paralisi. Su tutto: sul Sud, sull'occupazione, sulla scuola. Dentro la maggioranza convivono programmi diversi, non sono capaci di trovare soluzioni comuni, di fare chiarezza. È solo una mediazione al ribasso. Contenti loro...». Se il governo non porta «fatti nuovi», a Cgil, Cisl e Uil non resterà che alzare il tiro della mobilitazione generale.

Allora questa verifica non le piace, sta andando male?

«Per quel poco che ne sappiamo sta andando malissimo. Non si occupano delle questioni vere e mettono il naso in materie che andrebbero lasciate alle parti sociali. Una verifica vera, almeno questo era ciò che mi aspettavo, avrebbe dovuto rilanciare la politica di concertazione, rimettere al centro del programma di governo il lavoro e lo sviluppo per impegnare noi e gli imprenditori, indicare l'impostazione generale. Di questo si parla in modo indiretto e ci si accapiglia sulle possibili ricadute di questa o quella misura, sui lavoratori socialmente utili e sulla legge per la rappresentanza sindacale. Mi spieghino cosa c'entra con la verifica politica perché davvero non lo capisco».

Non sarà che vi irrita l'invasione di campo, che vi si sentite, come sindacati, scavalcati a sinistra dal governo?

«Non è questo che mi preoccupa, anche perché su cosa sia o non sia di sinistra ho idee diverse. Mi turba che per dare slancio a una nuova stagione di governo ci si occupi della legge sulla rappresentanza o dei lavoratori socialmente utili. Che, come per le 35 ore, ci si appropri di materie che spettano alle parti sociali. L'unico effetto che si ottiene è di andare avanti nel giorno per giorno senza mettere mai punti fermi, col rischio di riaprire una nuova estenuante trattativa in autunno, quando si deciderà la Finanziaria».

L'innalzamento di un solo anno dell'obbligo scolastico è un'altra delusione?

«Sì. Siamo partiti, due anni fa, con l'idea di una grande riforma dei cicli scolastici e dell'obbligo. Per stralci successivi, prima dell'innalzamento di due anni dell'obbligo scolastico, adesso addirittura di un anno, stiamo arrivando a null'altro che a un gran pasticcio. Si voleva fare più velocemente? Bene, tenessero almeno fermi i due anni. Altrimenti meglio prendersi tempo e fare le cose seriamente. Questo gran compromesso politico per allungare di un anno fa ridere. Non si riesce nemmeno a capire come».

La convince la proposta di sgravi contributivi per tutte le imprese? Non rischia di penalizzare ancora il Mezzogiorno?

14ECO02AF04
Not Found
14ECO02AF04

14ECO
Not Found
14ECO

«Certo che penalizzerà il Sud: quando si parte dal dualismo attuale un bonus uguale per tutti non funziona. Gli accordi che abbiamo firmato col governo puntavano a creare fattori di convenienza per gli investimenti nelle regioni meridionali. Gli sgravi generalizzati devono rientrare nella politica di concertazione. Comunque la strada per incentivare l'occupazione non è questa. Sono i patti territoriali e i contratti d'area: l'avevamo scelta insieme al governo perché evita i contenziosi con Bruxelles. Fa bene il ministro del Lavoro a insistere ma è lui ad essere inadempiente, in ritardo come gli abbiamo ricordato con la manifestazione nazionale dei sindacati il 20 giugno. Perché sono ancora così pochi? Perchè non vengono finanziati? Insisto: costo del lavoro e politiche fiscali vanno nel tavolo di concertazione. Sennò si finisce col distribuire regali a destra e a manca».

Veniamo al punto più dolente: i lavoratori socialmente utili e il loro impiego nel lavoro interinale attraverso Italia Lavoro. Rifondazione vi accusa di non avere idee, dice che volete buttarli sulla strada.

«Questa di Italia Lavoro è una vicenda del tutto incomprensibile: Treu ha capito una cosa, Bertinotti un'altra. È la prova lampante che, come accadde per le 35 ore, la funzione storica delle verifiche è scaricare sul sindacato gli elementi di confusione interni alla maggioranza. Mi spiego: il ministro ipotizza che l'Agenzia interinale faccia ricorso anche ai lavoratori socialmente utili per rispondere alle richieste del mercato. Così va bene. Bertinotti invece parla di assunzioni dirette a Italia Lavoro, e questo proprio non va. Non è lo scavalco che mi preoccupa quanto la gestione demagogica di un problema delicatissimo: il governo non può trasmettere l'idea che è disposto a dare più di quello che chiede il sindacato. È inaccettabile, apre enormi problemi di rapporto tra noi e loro».

A Rifondazione cosa risponde?

«Che le soluzioni le abbiamo indicate e sono gli strumenti citati dal ministro: lavorare con gli enti locali per trovare garanzie non assistenziali usando le società miste, gli aiuti a chi si mette in proprio, i contributi per la pensione a coloro che sono a cinque anni dall'età pensionabile, le agevolazioni negli appalti per le imprese che assumono disoccupati. È Rifondazione che fatica a uscire da un vetero-sindacalismo polveroso e gioca la carta della demagogia».

Consigli per Prodi?

«Chiarire bene con la sua maggioranza. Sennò, che dire, ne facciano un'altra, di verifiche».

Morena Pivetti

Accordo sul costo del lavoro La verifica parte il 23 luglio

ROMA. Al via la verifica sull'accordo del 23 luglio sulla politica dei redditi e il sistema contrattuale. Il primo appuntamento è stato fissato proprio per il 23 luglio prossimo al ministero del Lavoro. Il ministro Tiziano Treu incontrerà separatamente le parti: prima Cgil, Cisl e Uil e poi la Confindustria. In sostanza con gli incontri separati Treu dovrebbe avviare una sorta di esplorazione tra le parti per preparare il confronto triangolare che molto probabilmente sarà avviato solo dopo la pausa estiva. La verifica dell'intesa di luglio è prevista dall'accordo stesso. Doveva esserci lo scorso anno ma poi è slittata. Ora si farà a ridosso del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A marzo, dopo la rottura con il governo sulle 35 ore, la Confindustria aveva minacciato la disdetta del protocollo del '93. La decisione rientrò e subito dopo (il 7 aprile) Fossa, Cofferati, D'Antoni e Larizza si impegnarano a sbloccare i contratti aperti (a partire da quello dei chimici) e ad avviare la verifica sulla politica dei redditi.

Camera dei deputati

Presenze in aula, primi i Ds fanalino di coda la Lega

ROMA. I più presenti nell'aula di Montecitorio? Alla grande i diessini, mentre i leghisti si aggrappano al fanalino di coda con una impressionante percentuale di assenze. I dati, elaborati su statistiche ufficiali della Camera, sono stati diffusi ieri, anche su Internet (www.democraticidisinistra.it), dal gruppo guidato da Fabio Mussi e riguardano esattamente i primi due anni della legislatura: dal 18 giugno del '96 alla stessa data di quest'anno. Il calcolo è stato effettuato sulla base dell'unico possibile riscontro oggettivo: la presenza o l'astensione nelle oltre 14.500 votazioni con procedimento elettronico e registrazione del nome, tenendo conto anche dei deputati in missione per incarico del loro ufficio o comunque assenti «giustificati» (malattie, lutti, ecc.). Ebbene, il gruppo Ds ha registrato una presenza media dell'80,3%. Seguono i popolari, presenti al 73,8; i rifondatori comunisti (69,6). L'unico gruppo della maggioranza che si fa sopravanzare da un gruppo di opposizione (Forza Italia) è quello di Rinnovamento-Dini, con il 47,1% di presenze. Ma anche i forzisti non brillano proprio: anche loro sono sotto la metà, esattamente con il 49,6% di presenze. Ancor più bassa la percentuale di Alleanza nazionale: 39,4. Quanto ai fratelli minori del Polo riuniti nel Ccd, è impossibile un calcolo «mirato»: fanno parte del gruppo misto insieme ai rappresentanti delle minoranze linguistiche e ad altre componenti dell'Ulivo come i Verdi, i Socialisti e la Rete. Comunque il dato del misto è di tutto rispetto: 55,2% di presenze. Impressionante l'entità delle assenze conteggiate per la Lega: solo il 37,9% degli uomini e delle donne di Bossi è mediamente presente nei momenti cruciali, cioè quando si prendono le decisioni più importanti con il sistema del voto elettronico, segreto o palese. Ancor più bassa la percentuale delle presenze tra i parlamentari dell'Udr cossighiano: il 36,9, ma qui c'è una giustificazione più che plausibile: il gruppo è stato ufficialmente costituito solo da poche settimane.

I campioni, gli stakanovisti delle presenze? In sei - tutti diessini - sfiorano il 100%. Sono Francesco Mastroluca (funzionario della Quercia nel foggiano, 99,73%); Giovanni Brunale (insegnante di Volterra, 99,64); Eugenio Duca (ferroviere di Ancona, 99,56); Sauro Sedioli (funzionario Coop di Forlì, 99,10), e Pietro Gasperoni (dirigente Cgil Marche, 99,10).

Missing files that are needed to complete this page: 14ECO02AF01 14ECO02AF02 14ECO02AF03 14ECO02AF04 14ECO